



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**PIL e inflazione: il prezzo della guerra
russa in Ucraina per l'Europa**

GDP and Inflation: the price of the Russian war in Ukraine for
Europe

Relatore:
Prof. Ticchi Davide

Rapporto Finale di:
Biondini Melissa

Anno Accademico 2022/2023

INDICE:

Introduzione	4
Capitolo I: Russia e Ucraina: La storia del conflitto	6
I.I L'importanza dell'Ucraina e le ragioni dietro l'invasione	6
I.II La posizione degli Stati Uniti e dell'Unione Europea	8
Capitolo II: PIL e Inflazione	10
II.I Cos'è l'Inflazione?	10
II.II Come calcolare l'inflazione	12
II.III Cos'è il PIL?.....	13
Capitolo III: PIL e Inflazione: gli effetti della guerra.....	15
III.I Il rallentamento dell'attività economica Europea.....	15
III.II La dipendenza energetica dell'Italia e dell'Unione Europea dalla Russia.....	19
III.III Il peso dell'inflazione sull'economia italiana	21
III.IV Gli effetti sulle famiglie	24
III.V Gli effetti sulle imprese	26
III.VI Il Reshoring e il Made in Italy.....	29
III.VII Sostegni di bilancio nell'area dell'Euro	31
Conclusioni	35
Bibliografia e Sitografia	39
Ringraziamenti	41

INTRODUZIONE

Nel momento in cui, finalmente, l'Occidente si appresta a uscire dall'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia da Covid-19, un nuovo evento, di differente natura, ma dall'impatto ugualmente importante, sta cambiando radicalmente le prospettive economiche mondiali. Mi riferisco al conflitto tra Russia e Ucraina.

Questo accadimento ha portato non solo a un blocco produttivo, ma anche a un innalzamento dei prezzi di quasi tutte le materie prime, soprattutto dei beni energetici, verificatosi a seguito dello stop degli scambi commerciali con la Russia. Quanto è successo, e sta tuttora avvenendo, continua a contribuire al forte indebolimento del sistema economico globale e all'aumento esorbitante dell'inflazione.

Risulta difficile, al giorno d'oggi, non notare, nella quotidianità, anche quando, per esempio, ci si reca semplicemente al supermercato a fare la spesa, il lampante aumento dei prezzi di tutti i beni che scegliamo di inserire nel nostro carrello. I beni fisiologici, di prima necessità, oggi costano almeno il 10% in più. Questi aumenti sono la conseguenza della forte crisi che ha colpito i singoli produttori e le aziende che si sono trovati costretti a chiudere le proprie attività per il caro bollette e a dover ridurre il proprio personale interno a causa dei costi non più sostenibili.

L'Europa ne ha risentito maggiormente rispetto agli Stati Uniti, perché "dipendente" dalla Russia, in materia di risorse, in maniera preponderante. Le difficoltà riscontrate dal commercio internazionale, come il blocco dei ponti ucraini e l'impedimento a reperire materie prime, stanno causando rincari in tutto il Paese, con un impatto negativo sui consumi e sulla capacità di spesa dei cittadini. L'Ucraina e la Russia sono infatti, da sempre, grandi esportatori di metalli e producono quasi un terzo del grano e dell'orzo mondiali.

Tutto ciò ha alimentato incertezze che hanno danneggiato ulteriormente l'intera Economia: le famiglie hanno diminuito la domanda aggregata e le imprese hanno rinviato le proprie decisioni di investimento. Data l'estrema attualità di questo argomento, ma soprattutto considerato il grande impatto che ha sulle scelte che facciamo ogni giorno, a partire dalla nostra tavola, ho ritenuto opportuno renderlo protagonista del mio elaborato.

In particolare, nel primo capitolo, verrà delineata una breve, ma completa, parentesi storica della Russia e dei conflitti che l'hanno interessata a partire dal 2014, tracciando in maniera sintetica quelli che sono stati gli eventi più significativi che hanno portato all'odierno conflitto. Nel secondo capitolo verranno invece definiti e trattati i concetti di PIL e Inflazione che saranno utili a comprendere i dati e le informazioni dettagliati forniti nel capitolo successivo. Le finalità di quest'ultimo capitolo saranno quelle di aiutare il lettore, attraverso i numeri, a comprendere l'attuale andamento economico dell'Europa in relazione alle conseguenze legate al contesto storico preso in esame.

Sono cambiati, o stanno cambiando, sia la configurazione degli assetti mondiali, sia la velocità con cui avvengono i cambiamenti e l'intensità dell'Economia. Una guerra, questa, i cui effetti sono e saranno devastanti per tutta l'economia europea anche negli anni a venire, sconvolgendo ulteriormente un equilibrio già di per sé molto precario.

CAPITOLO I

Russia e Ucraina: La storia del conflitto

I.1 L'importanza dell'Ucraina e le ragioni dietro l'invasione

Nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2022 le truppe russe di Putin invadono il territorio ucraino. La Russia inizia a bombardare le città ucraine: Odessa, Kharvik, Mariupol, Leopoli e la capitale Kiev.

Quali sono le motivazioni che si celano dietro l'intervento armato e per quale ragione si parla di tale evento come dell'esplosione di un conflitto iniziato in realtà tanto tempo prima?

I motivi dello scontro sono molteplici e sono di natura storica, culturale e geopolitica. Innanzitutto, nonostante l'Ucraina non faccia più parte dell'Unione Sovietica dal 1991, essa è storicamente considerata dalla Russia come “la culla” del popolo russo.

Al suo interno è attraversata da vari gasdotti che consentono alla Russia di trasportare idrocarburi in tutto il resto d'Europa. Trattandosi di un paese molto povero, l'Ucraina vanta da sempre un debito molto elevato e dipende totalmente dal gas russo, che nel periodo antecedente alla rottura dell'alleanza, le veniva peraltro venduto a un prezzo di favore.

Essa rappresentava, fino a questo momento, una sorta di “cuscinetto territoriale” che fungeva da separatore tra la Russia e i territori occidentali. La situazione ha iniziato a inasprirsi tra il 2013 e il 2014 a seguito della presa di potere in Ucraina da parte di un governo filoccidentale che ha immediatamente firmato un trattato di maggiore

integrazione economica con l'Unione Europea. L'azione ha scatenato l'immediato intervento dei Russi preoccupati di perdere il controllo sul loro storico "alleato".

A seguito poi dell'invasione della Crimea, la Russia ha supportato la ribellione di alcune truppe indipendentiste nelle regioni del Donbass. Questa guerra sta proseguendo tuttora e ha già causato la morte di più di 13000 individui.

Trovandosi in una situazione di estremo pericolo, l'Ucraina si è vista costretta a chiedere l'aiuto degli Stati Uniti e dell'Europa, con l'obiettivo di entrare a far parte non solo dell'Unione Europea, ma anche della NATO. È opportuno ricordare che già dal 2008 l'Ucraina aveva manifestato l'intenzione di entrare nella NATO.

Per regolamento la North Atlantic Treaty Organization non può accettare l'ingresso di nuovi membri coinvolti in conflitti al momento della richiesta e Kiev, per essere ammessa, dovrebbe anche affrontare un percorso interno di lotta alla corruzione e attuare una serie di riforme in campo politico e militare di non immediata implementazione.

Dall'altro lato la Russia non permetterà mai che la sfera d'influenza americana si ampli a tal punto da estendersi all'Est Europa. Risulta quindi ben chiaro come l'obiettivo russo sia, oggi come ieri, sempre lo stesso: recuperare il territorio ucraino (e non solo per i motivi di cui si è discusso in questo capitolo).

Un'ultima considerazione merita di essere fatta a proposito del leader Vladimir Putin, capo di un regime totalitario e di un popolo mai stato veramente libero: Putin ha necessità di dimostrarsi forte e vittorioso sia agli occhi dei suoi supporter che dei suoi detrattori. Complice dunque il contesto storico culturale russo, alieno a concetti come i diritti fondamentali inviolabili e coadiuvato da una propaganda a senso unico, Putin vede il proprio consenso sempre saldo nel cuore dei suoi sostenitori.

I.II La posizione degli Stati Uniti e dell'Unione Europea

Le manovre messe in atto dagli Stati Uniti sono colpevoli, in parte, di questo scontro? Hanno agito da strumenti provocatori per un leader come Putin o la grande guerra è fomentata esclusivamente dalle folli ambizioni imperialistiche del capo russo? Come tentativi di dissuasione degli occidentali nei confronti della Russia, al fine di favorire risoluzioni non armate del conflitto, sono stati utilizzati strumenti quali le sanzioni economiche e l'interruzione di quelli che sono i rapporti commerciali "da" e "per" la Russia, che però non hanno arrestato l'offensiva. Hanno determinato, invece, una sofferenza economica e sociale diffusa, a cui i vari paesi hanno risposto in maniera molteplice.

L'espansione della NATO in Ucraina è sempre stata vista dalla Russia come una minaccia senza eguali; nonostante questo, i leader americani sono sempre stati convinti di riuscire a tenere la nazione russa sotto controllo.

La Russia, opponendosi alla richiesta dell'Ucraina di entrare nella NATO, ha interrotto i collegamenti energetici verso l'Europa, sebbene rappresentassero una delle sue maggiori risorse a livello economico. Stante la chiusura di un mercato consolidato tra fronte russo e fronte europeo, il popolo dei Balcani ha sorprendentemente avviato relazioni commerciali verso nuovi mercati (Cina, India, Corea del Sud, Iran) e forte del proprio esercito, la Russia ha proseguito l'invasione contro il popolo ucraino, che si è difeso soprattutto grazie alle sovvenzioni economiche e agli armamenti stanziati dai paesi del Patto Atlantico.

Per quanto l'Europa e gli Stati Uniti non siano ancora direttamente coinvolti nel conflitto, innumerevoli sono state le ripercussioni a livello politico ed economico. La Russia è stata capace di resistere alle molteplici sanzioni adottate nei suoi confronti

dall'Unione Europea che, come sottolineato dallo stesso leader russo, “hanno costretto il paese ad affrontare difficili e profondi cambiamenti strutturali della sua economia che porteranno a un aumento della disoccupazione e dell'inflazione”. In soli sette giorni l'inflazione annuale ha subito un incremento di 2 punti percentuali e ha raggiunto il 22 % alla fine del 2022. Il PIL russo, invece, si è contratto del 2.1 per cento alla fine dello stesso anno contro un +5.6 per cento nel 2021.

L'America, da parte sua, ha dovuto innalzare il proprio debito pubblico a fronte di una Cina sempre più creditrice nei confronti del popolo americano e, nonostante ciò, lo Stato americano ha proseguito nella sua politica, indifferentemente da quelle che fossero le posizioni del popolo asiatico. Da qui la necessità, da parte degli Stati Uniti, di una manovra lungimirante che riducesse al minimo l'entrata di merci e capitali provenienti dalla Cina e dai paesi orientali.

L'equilibrio economico mondiale sta continuando a vacillare mentre gli scontri aumentano: ormai nessuno dei soggetti coinvolti può più permettersi di perdere questa guerra.

L'impatto del conflitto russo-ucraino si sta rivelando molto più ingente di quanto si possa immaginare a una prima disamina. Al di là delle conseguenze a livello umanitario ed economico, che saranno ampiamente discusse nel terzo capitolo di questo elaborato, la Russia e l'Occidente continuano ad apparire come due mondi separati e difficilmente conciliabili.

CAPITOLO II:

PIL e inflazione

A beneficio del lettore meno esperto presento una piccola digressione sull'inflazione e il PIL e su come essi siano legati fra loro.

II.1 Cos'è l'inflazione

La teoria economica classica definisce con il termine inflazione la domanda aggregata¹ quando quest'ultima sopravanza l'offerta di piena occupazione. L'inflazione è attinente a un fenomeno dalle implicazioni multiple che condiziona il ciclo vitale di consumatori, aziende e investitori; è uno degli indicatori più importanti per tastare lo stato di salute di un'economia poiché calcola in modo ponderato l'incidenza dei prezzi sulla spesa dei consumatori.

I prezzi di beni e servizi, nelle economie di mercato, possono subire variazioni in ogni momento: alcuni aumentano e altri diminuiscono. Possiamo parlare di inflazione quando risulta un incremento generale dei prezzi che non afferisce a un numero limitato di beni, ma rimanda, invece, a un paniere piuttosto esteso e, specialmente, deve essere continuativo nel tempo. L'inflazione è un indicatore molto significativo, visto che serve a stabilire quanto il livello dei prezzi vincoli il potere di acquisto dei nuclei familiari; quando i redditi non crescono alla stregua dei prezzi è chiaro che il potere di acquisto delle famiglie va a diminuire. È quindi un elemento che tende a identificare l'aumento del costo della vita, influenzando l'Economia e l'orientamento delle politiche monetarie delle banche centrali.

¹ La domanda aggregata è pari alla somma dei consumi, investimenti, spesa pubblica e saldo tra esportazioni e importazioni.

Se si avrà un'elevata inflazione, con la stessa quantità di denaro si potranno acquistare meno beni e servizi. Stessi risparmi, dunque, ma differenti acquisti.

Non sempre l'inflazione è un male, infatti l'obiettivo principale del sistema europeo di banche centrali è conservare la stabilità dei prezzi e mantenere l'inflazione al 2% nel medio periodo. Perché non mirare allora a un obiettivo di inflazione pari a zero? Innanzitutto perché una moderata inflazione stimola gli investimenti delle imprese, ma anche per la rigidità verso il basso di alcuni prezzi che rendono impossibile il raggiungimento di un livello pari a zero. L'efficacia della politica monetaria espansiva possiede dei limiti nella capacità di combattere la deflazione (limite oggettivo nella manovra dei tassi ufficiali, che devono scendere a zero, se non diventare negativi).

Si osservano dei problemi importanti quando ci ritroviamo con i prezzi incrementati, ma il sistema economico non tiene la stessa velocità e addirittura "stagna".

L'aumento dei costi delle materie prime può avere ricadute rovinose, perché le persone non sono più in grado di acquistare la stessa quantità di beni che comprava in precedenza, accentuando così l'inflazione e provocando al contempo una stagnazione dei consumi.

Un danno che impatta sia sui consumatori/clienti che sui produttori e che può portare velocemente a un indebitamento delle imprese e una crescita dei tassi di interesse riguardanti finanziamenti e mutui. Chi è già indebitato lo sarà ancora di più in futuro ed esiterà, alla fine, in un collasso economico.

II.II Come calcolare l'inflazione

L'inflazione è calcolata basandosi su un paniere di beni che in Italia è definito dall'ISTAT, l'Istituto Nazionale di Statistica. Nell'Eurozona l'inflazione al consumo è stimata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, spesso contrassegnato con la sigla "IAPC".

L'aggettivo "armonizzato" si utilizza per denotare che tutti gli Stati appartenenti all'Unione Europea adoperano lo stesso criterio il che preserva la comparabilità dei loro dati. Lo IAPC permette di tenere traccia delle variazioni dei prezzi nell'Economia.

Quando si analizza l'inflazione si possono osservare due scenari distinti, a seconda che sia generata da trend positivi o negativi. Nel primo caso i prezzi concorrono a far crescere il PIL e di conseguenza anche l'Economia. Parliamo di inflazione "buona" in quanto generata da shock positivi di domanda aggregata: la domanda è robusta, il tasso di occupazione è alto e le previsioni sono ancorate sul target desiderato. Nel secondo caso si verifica una inflazione "cattiva", causata da shock sul fronte dell'offerta: i prezzi si alzano e l'economia rallenta. L'esempio classico è il rincaro dei prezzi legati all'energia che si traduce in un calo del reddito reale.

European Central Bank (2022) *Cos'è l'inflazione?*. Available at:

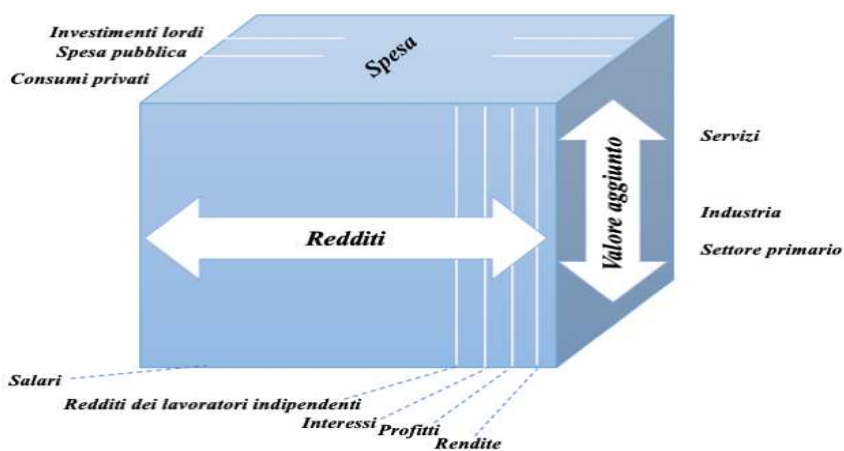
https://www.ecb.europa.eu/ecb/educational/explainers/tell-me-more/html/what_is_inflation.it.html

II.III Cos'è il PIL

Il Prodotto Interno Lordo² (PIL) può essere descritto come indice dei beni e servizi finali prodotti in un Paese in un determinato periodo di tempo, o come la somma del valore aggiunto dei settori produttivi o la somma di tutti i redditi dei fattori di produzione. Esso rappresenta un indicatore in grado di misurare la ricchezza economica di una nazione nel tempo, in un confronto temporale e trasversale con gli altri Paesi.

Nella pratica, i dati relativi al PIL vengono impiegati non solo come misura della produzione, ma anche come misura del benessere degli abitanti del Paese cui si riferiscono. È il valore di mercato di tutti i beni e servizi prodotti da un determinato Stato in un determinato periodo di tempo, che comprende consumi, spesa pubblica, investimenti, esportazioni nette e il reddito delle persone, andando a definire quella che è la capacità di spesa pro capite.

Figura 1: La composizione del PIL secondo i redditi, la spesa e il valore aggiunto



Fonte: Baranzini M., Marangoni G., Mirante M., Solari S., 2006

² L'aggettivo "lordo" si riferisce al fatto che nel corso del processo produttivo il capitale fisso subisce un'usura fisica e un invecchiamento tecnologico, definito obsolescenza. Di conseguenza una quota del prodotto, denominata ammortamento, deve essere destinata al ripristino della capacità produttiva del capitale.

Solitamente, per economisti e politici, un aumento del PIL reale equivale a un miglioramento del tenore di vita della popolazione, ma esso non fornisce una misura ben precisa per il fatto che alcuni beni e servizi rimangono esclusi dal calcolo del PIL. Non include attività ritenute arbitrariamente non produttive quali il lavoro domestico o il volontariato e non include le attività sommerse e i proventi derivanti da attività illecite.

Andando ad analizzare gli andamenti che può subire il PIL, un suo aumento porta a un incremento della quantità di beni e servizi a disposizione di ciascun membro della popolazione; viceversa al suo opposto.

Un aumento del PIL non necessariamente indica una crescita del benessere di un Paese, perché potrebbe nascondere una spirale inflattiva, ovvero una crescita incontrollata dell'inflazione che si manifesta con un aumento incontrollato dei prezzi.

CAPITOLO III

PIL e inflazione: gli effetti della guerra

III.I Il rallentamento dell'attività economica europea

Dal 2007 si sono succedute in ordine temporale quattro crisi che hanno impattato l'area dell'Euro: dapprima la crisi bancaria americana del 2007 (aggravatasi nel 2008-2009), poi la prima crisi europea del 2010, seguita da una seconda crisi riguardante la deflazione del 2014 e l'ultima, a livello globale, causata dalla pandemia COVID-19 (nel 2020).

La crisi finanziaria del 2007, è stata una crisi mondiale segnata da una crisi di liquidità, di solvibilità a livello di banche e di Stati e di scarsità di credito alle imprese. Il protagonista principale della crisi finanziaria è stato il mercato immobiliare statunitense, che ha visto un brusco declino degli investimenti dovuto a mutui concessi a clienti "subprime", poco affidabili (mutui concessi ad alto rischio con mancate richieste di garanzia). Ciò ha generato aspettative deflazionistiche, ovvero un abbassamento dei prezzi dovuto dalla contrazione della domanda aggregata; come conseguenza le imprese hanno venduto di meno, quindi sono diminuiti i costi di produzione, gli investimenti e gli stipendi.

Dopo un iniziale recupero, che ha seguito la fase di recessione dettata dal virus SARS-CoV-2, un nuovo periodo buio ha colpito nuovamente i mercati europei.

Agli inizi del 2022, la guerra russa in Ucraina ha inflitto un grave shock all'economia mondiale, accrescendo l'incertezza e l'inflazione, e determinando

un'elevata volatilità dei prezzi delle materie prime nonché fragilità nel commercio internazionale.

L'impennata è stata accentuata dall'attività speculativa nel mercato di Amsterdam, dove viene appunto quotato il gas. La Russia, nonostante pesi solo il 2 per cento nel commercio mondiale, è riconosciuta tra i principali esportatori di gas e petrolio.

I rincari dei beni fisiologici ed energetici, hanno portato a una diminuzione del reddito reale disponibile delle famiglie e hanno stimolato le banche centrali a intensificare prontamente la politica monetaria.

Nel 2022 il PIL dell'area dell'Euro ha rallentato risentendo dei rincari dei beni energetici, che hanno generato un consistente passaggio di ricchezza dagli Stati importatori a quelli esportatori di petrolio e gas. Il prodotto interno lordo è cresciuto del 3,5 per cento, approssimativamente 2 punti in meno rispetto all'evidente ripresa post-pandemica dell'anno precedente. Ha rallentato, seppur con diversa intensità, in tutte le principali economie a eccezione della Spagna, dove è rimasto simile al 2021. Nel quarto trimestre 2022 si è ridotto ulteriormente se confrontato con il periodo precedente soprattutto in Germania e, in misura più lieve, in Italia (*fig. 2*).

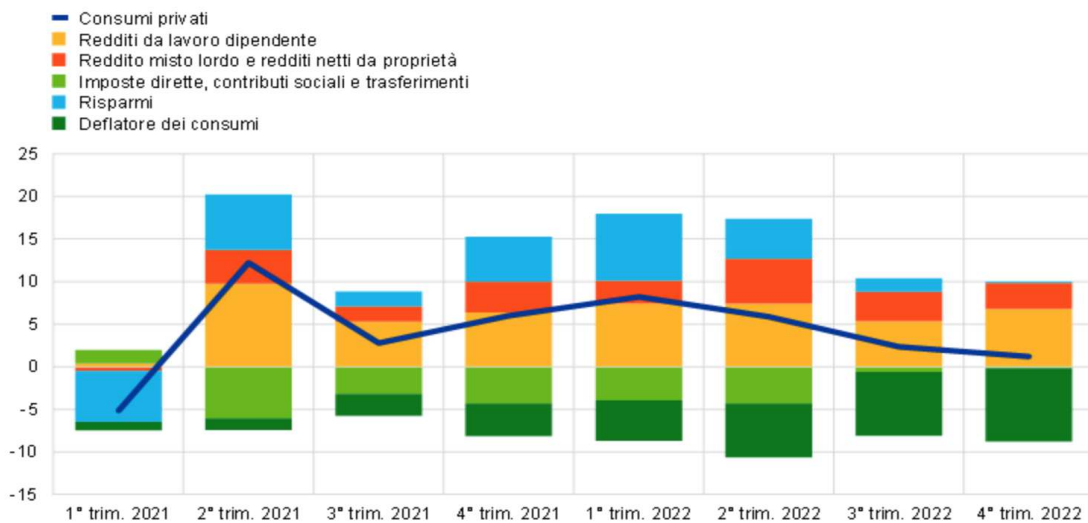
La guerra ha peggiorato le prospettive di crescita, andando a ridurre la domanda aggregata del consumatore (*fig. 3*).

Figura 2: Pil nei paesi dell'Eurozona

PAESI	2020	2021	2022	2022				2023
				1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.
Area dell'euro	-6,1	5,3	3,5	0,6	0,9	0,4	-0,1	0,1
Francia	-7,8	6,8	2,6	-0,2	0,5	0,1	0,0	0,2
Germania	-3,7	2,6	1,8	1,0	-0,1	0,5	-0,5	-0,3
Italia	-9,0	7,0	3,7	0,1	1,1	0,4	-0,1	0,5
Spagna	-11,3	5,5	5,5	-0,4	2,5	0,4	0,4	0,5

Fonte: Elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat

Figura 3: Pil dell'Eurozona in termini reali³



Fonte: Eurostat ed elaborazioni della BCE.

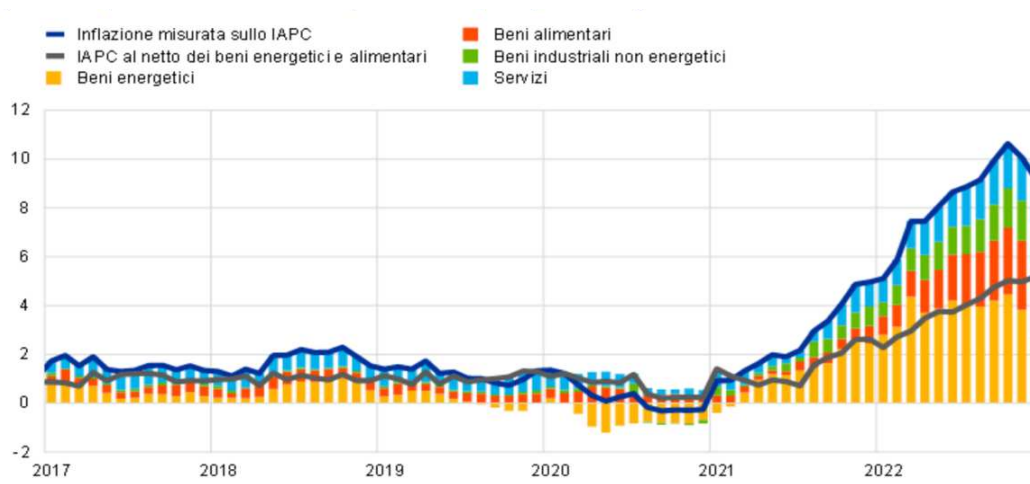
³ Pil reale: indica il valore assunto nel corso del tempo dalla produzione di beni e servizi finali, valutati in anni diversi agli stessi prezzi, cioè in moneta a valore costante.

Dornbusch, R. and Fischer, S. (2020) *Macroeconomia*. McGraw-Hill.

Nell'aprile 2021 i prezzi al consumo hanno registrato un aumento del 7,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sospinti dai rincari dell'energia e dei prodotti alimentari. Al netto di queste componenti, l'inflazione complessiva nell'Eurozona, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC), è stata nel 2021 pari al 3,5 per cento risentendo anch'essa della trasmissione dei maggiori costi dei prodotti energetici e prezzi finali di altri beni e servizi, nel 2022 si è collocata in media all'8,4 per cento, subendo un brusco rialzo negli ultimi mesi, per poi collocarsi nel primo trimestre 2023 all'7,6 per cento.

Il protrarsi del calo delle forniture di gas russo ha portato a un aumento dei costi dell'energia e a una decurtazione della produzione nell'area dell'Euro. Le pressioni inflazionistiche divenute sempre più generalizzate, sia nelle economie avanzate che emergenti, hanno raggiunto tassi elevati intorno al 10 per cento su base annua (*fig. 4*).

Figura 4: Inflazione complessiva e relative componenti



Fonte: Eurostat ed elaborazioni della BCE.

III.II La dipendenza energetica dell'Italia e dell'Unione Europea dalla Russia

L'Unione Europea per i propri consumi necessita di energia importata da Paesi terzi, tra cui la Russia, che è storicamente il principale fornitore di gas naturale dell'Europa.

Nell'anno 2019 quasi due terzi delle importazioni di beni energetici provenivano dalla nazione russa, mentre il restante da Iraq, Nigeria, Arabia Saudita, Kazakistan e Norvegia.

Anche la dipendenza energetica dell'Italia era notevole; infatti, nel 2021, il nostro Paese ha consumato all'incirca 77 miliardi di metri cubi di gas e di questi circa 29 miliardi sono stati importati dalla Russia e sono transitati dal Tarvisio. Nel 2022, dopo le tensioni generate intorno alla crisi Ucraina, si è cercato di ridurre questa dipendenza, modificando la mappa degli approvvigionamenti: portando la quota a 11 miliardi di metri cubi e accrescendo la quantità di gas importati dall'Algeria.

La Russia ha avuto un crollo nei flussi, non riuscendo più a fornire il gas ai paesi clienti (tra cui l'Italia) perché non è stata in grado di confermare i volumi di gas richiesti. L'Eni, intanto, è riuscita a potenziare le forniture di gas verso l'Europa, cercando di coprire questo vuoto di domanda.

I paesi europei maggiormente colpiti, in quanto dipendenti dal gas russo, sono state le Repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania, Slovacchia, Bulgaria, Slovenia e Finlandia).

A oggi emergono, dunque, importazioni record di GNL (Gas Naturale Liquefatto), che sta assumendo un ruolo rilevante nei mercati globali del gas, giungendo in Italia per la maggior parte dal Qatar e il restante dall'Algeria, dagli Stati Uniti e dalla Nigeria.

Il primo picco del gas è avvenuto a marzo 2022, per poi mostrarsi più alto nei mesi di luglio, agosto e settembre, e iniziando una discesa solo agli inizi del 2023, in seguito al miglioramento del clima di fiducia (fig. 5).

Figura 5: Il prezzo del gas Spot del TTF in €/Smc e in €/MWh dal 2021 al 2023

Mese	Prezzo gas medio mensile	
TTF febbraio 2023	0,575 €/Smc	60,85 €/MWh
TTF gennaio 2023	0,680 €/Smc	63,55 €/MWh
TTF dicembre 2022	1,268 €/Smc	118,55 €/MWh
TTF novembre 2022	0,975 €/Smc	91,18 €/MWh
TTF ottobre 2022	0,850 €/Smc	79,44 €/MWh
TTF settembre 2022	2,019 €/Smc	188,69 €/MWh
TTF agosto 2022	2,379 €/Smc	222,33 €/MWh
TTF luglio 2022	1,837 €/Smc	171,68 €/MWh
TTF giugno 2022	1,112 €/Smc	103,92 €/MWh
TTF maggio 2022	0,956 €/Smc	89,34 €/MWh
TTF aprile 2022	0,993 €/Smc	92,80 €/MWh
TTF marzo 2022	1,342 €/Smc	125,42 €/MWh
TTF febbraio 2022	0,889 €/Smc	83,07 €/MWh
TTF gennaio 2022	0,895 €/Smc	83,63 €/MWh
TTF dicembre 2021	1,178 €/Smc	110,12 €/MWh
TTF novembre 2021	0,874 €/Smc	81,70 €/MWh
TTF ottobre 2021	0,936 €/Smc	87,47 €/MWh
TTF settembre 2021	0,679 €/Smc	63,45 €/MWh

Fonte: Elaborazione dati *European Gas Spot Index*.

TTF⁴ gas cosa significa? (2022) *Luce*. Available at: <https://luce-gas.it/guida/mercato/ttf-gas>

⁴Title Transfer Facility: è un mercato virtuale di scambio di gas naturale situato in Olanda ed è uno dei principali mercati di riferimento in Europa.

III.III Il peso dell'inflazione sull'economia italiana

La guerra, oltre a enfatizzare fenomeni già esistenti, ha generato un ulteriore shock economico e finanziario; effetto che ha danneggiato alcune nazioni più di altre. Una tra queste è proprio l'Italia. Si sono verificati shock negativi, come le ripercussioni e le fluttuazioni dei prezzi di materie prime e semilavorati critici, causati dalla difficoltà di reperimento, che hanno eroso i margini operativi delle imprese, incrementando l'incertezza che influenza negativamente la fiducia degli operatori e penalizzando sia le decisioni di investimento delle imprese che quelle di consumo delle famiglie.

Nel 2022 l'Economia italiana ha registrato una crescita inferiore rispetto a quella dell'anno prima. Con l'uscita dal periodo pandemico, i cittadini e le imprese italiane hanno avvertito la necessità di ritornare alla normalità; ciò che ha determinato un innalzamento dei prezzi è stato l'aumento della domanda e la riduzione dell'offerta limitata. Questa situazione ha portato a un aumento delle importazioni e delle esportazioni.

Riguardo alle esportazioni, nel 2021 e 2022, esse sono passate dal 13,1 per cento al 21,4 per cento nonostante l'insorgere di strozzature dal lato dell'offerta.

Per quanto concerne invece le importazioni, specialmente di mais, frumento, olio e farina di colza e di girasole dall'Ucraina, si sono viste ripercussioni soprattutto sui prezzi dei mangimi e sull'industria alimentare. Al momento, le importazioni stanno crescendo a un tasso sostenuto dal miglioramento della domanda interna e delle vendite all'Estero.

Ciò che ha trascinato la crescita del PIL (+3,7%) è stata soprattutto la domanda nazionale, difatti la produttività del mercato del lavoro è tornata ai livelli precedenti alla pandemia.

Andando ad osservare il PIL in Italia, vediamo che nel 2021 era pari al 6,6 per cento, superando decisamente le attese e riflettendo soprattutto la forza degli investimenti e il recupero delle esportazioni. Sebbene il deficit energetico sia raddoppiato, il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti è rimasto largamente positivo, rafforzando la posizione creditoria verso l'Estero.

Abbiamo assistito a un ampio differenziale tra la crescita nominale del PIL e l'onere medio del debito, che ha generato risultati positivi per i conti pubblici. Il rapporto tra il debito e il prodotto è diminuito di 4 punti percentuali, in misura minore del 151 per cento.

Nei primi mesi del 2021, l'inflazione è ulteriormente salita, raggiungendo nel 2022 il livello massimo dall'inizio degli anni Novanta, toccando l'8,7 per cento, specialmente a causa dei forti rialzamenti delle quotazioni di gas, petrolio e carbone, i cui effetti sulla crescita dei beni al consumo sono stati attenuati, per oltre un punto percentuale, grazie ai provvedimenti varati dal Governo.

Nel primo trimestre 2023, possiamo osservare una discesa dell'inflazione in concomitanza con la forte flessione delle quotazioni del gas e del petrolio.

Ciò ha provocato un deficit nella bilancia dei pagamenti dovuto, prevalentemente, alla difficoltà della filiera produttivo-logistica ad affrontare, in tempi brevi, la necessità di una ridefinizione degli approvvigionamenti.

Il problema più grave è stato l'incertezza, perché ha posto le imprese e le famiglie in un atteggiamento conservativo e limitato le politiche produttive, frenando consumi e investimenti. La BCE, per frenare il fenomeno dell'incertezza, ha adottato misure convenzionali e non, riuscendo a drenarla in parte e a immettere liquidità nel sistema, attuando una politica monetaria restrittiva. Per politica monetaria restrittiva si intende

che la BCE vende titoli/obbligazioni per ritirare base monetaria dal Mercato. Questo aumento, o richiesta di titoli, fa diminuire il loro prezzo, ma di conseguenza fa acquisire loro un incremento di rendimento.

Tra le misure convenzionali che la BCE ha realizzato vi sono le operazioni di “rifinanziamento”, che fanno parte delle cosiddette operazioni di mercato aperto per cui la BCE immette o drena base monetaria in seguito a operazioni che avvengono con le sue controparti nazionali, come acquisizioni temporanee o definitive di titoli monetari obbligazionari, operazioni di rifinanziamento principale e, a lungo termine, finanziamenti marginali overnight, movimentazioni conto tesoreria e depositi a tempo determinato delle banche.

III.IV Gli effetti sulle famiglie

L'aumento dei prezzi, dalla seconda metà del 2021, ha colpito in misura maggiore le famiglie italiane; un aumento mai stato così alto da metà anni '80. Questo fenomeno ha segnato la fine della deflazione, avviata dopo la crisi del 2008, essenzialmente causata dalla fine del lockdown.

Le famiglie italiane hanno risentito dell'inflazione, che ha colpito pesantemente il loro budget, soprattutto per l'aumento dei prezzi di beni fisiologici, il caro bollette, la spesa del carburante raddoppiato e l'aumento dei tassi di interesse corrisposti ai mutui. L'effetto della povertà energetica è stata attenuata dai risparmi accantonati durante il periodo del lockdown.

Con il rialzo dei prezzi e il peggioramento delle prospettive economiche, l'indicatore del clima di fiducia si è nettamente deteriorato.

Dal 2021 a oggi, il reddito disponibile delle famiglie sta crescendo, ma l'elevata inflazione ne ha eroso il valore reale, diminuendone, dunque, il potere d'acquisto a causa della riduzione della ricchezza finanziaria.

L'aumento dei prezzi ha avuto un impatto più deciso sulle famiglie appartenenti alle fasce più basse della distribuzione della spesa per consumi; esse sono state sostenute in misura marcata da interventi governativi, tramite misure calibrate e verificate, attenuando l'impatto dell'elevata inflazione (ad esempio sostegni fiscali e protezione dei redditi).

I debiti finanziari delle famiglie, alla fine dell'anno 2022, erano pari al 62,5 per cento del reddito disponibile, circa 2 punti percentuali in meno rispetto al 2021.

A fronte di una dinamica dei consumi maggiormente sostenuta rispetto ai redditi, la propensione al risparmio è crollata. I debiti delle famiglie nei confronti delle banche e il

credito al consumo si sono ampliati, i mutui immobiliari hanno lievemente rallentato. Malgrado il calo del reddito disponibile reale, nel 2022 il recupero della spesa delle famiglie è continuato in maniera analoga all'anno precedente (4,6 per cento a prezzi costanti).

Con la politica di normalizzazione monetaria i tassi erogati sui prestiti bancari a imprese e famiglie sono notevolmente aumentati. Alla fine del 2022 il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazione è arrivato a circa 3,41 per cento.

Dall'analisi effettuata possiamo dedurre che attualmente il costo della vita sta aumentando. In media, in Italia, per una persona single, oscilla tra i 1.200 e 1.700 euro netti al mese (comprendendo affitto, mutuo, auto, utenze, spesa per i bisogni fisiologici e sport nel tempo libero). Il range si alza a 2.200 - 2.700 euro netti al mese per una famiglia, sempre comprendendo tutte le spese, dall'attività per i bambini alla scuola.

Il costo della vita si alza soprattutto al Nord, rispetto a chi vive al Sud. Varia anche in funzione del lavoro che si svolge: lavoratori assunti a tempo determinato, indeterminato, stagionali e precari, liberi professionisti o dipendenti pubblici. Nel primo trimestre 2023 si è riscontrato un ridimensionamento del fenomeno inflattivo.

III.V Gli effetti sulle imprese

Il conflitto russo-ucraino ha determinato per le aziende ripercussioni negative sulla loro attività, principalmente per effetto delle pressioni connesse ai rincari dell'energia, alle difficoltà di approvvigionamento dei beni intermedi e al calo della domanda proveniente per via diretta, o indiretta, dai mercati coinvolti nello scontro. L'impennata dei prezzi di gas ed elettricità ha comportato per la manifattura italiana un fortissimo incremento dei costi per la fornitura di energia.

Secondo elaborazioni su dati dell'Eurostat, i prezzi del gas e dell'elettricità sono cresciuti in media rispettivamente del 35 e del 63 per cento fra il primo e il secondo semestre del 2021, del 46 e del 77 per cento nel primo semestre del 2022.

L'elemento più costoso è il gas, perché la Russia sta diminuendo le esportazioni, passando da prezzi di 20 euro al chilo a 100 euro al chilo. Secondo la panoramica generale della situazione italiana, almeno 120.000 imprese sarebbero a rischio chiusura.

Le imprese italiane hanno sempre intrattenuto relazioni di affari con Mosca e Kiev; infatti sono più di 15 mila le aziende che vi esportano i loro prodotti con il marchio "Made in Italy". Un rapporto commerciale che è iniziato a deteriorarsi dall'inizio del 2022, a causa di misure stringenti messe in essere dall'Unione Europea. La riduzione di importazioni ed esportazioni ha generato effetti palesemente visibili soprattutto agli inizi del 2023, quando si è resa evidente una graduale sostituzione con altri partner commerciali.

L'Italia ha importato beni per un valore pari a 2,9 miliardi dalla Russia, prevalentemente combustibili fossili, per far fronte al fabbisogno energetico del nostro paese, ma esportato solo 1,9 miliardi di prodotti agroalimentari, macchinari e apparecchiature meccaniche.

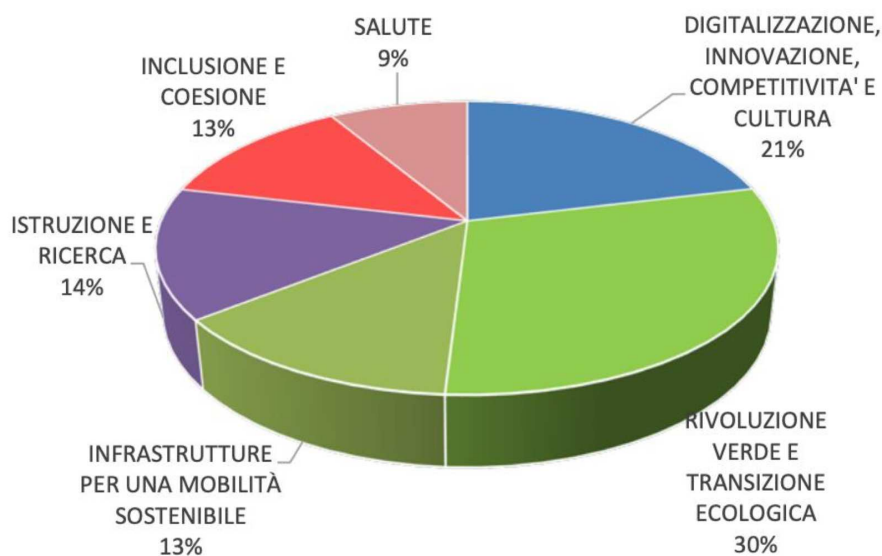
Nei Paesi con economie avanzate si è determinata anche una minore stabilità del livello occupazionale e in alcuni casi anche un aumento della disuguaglianza sociale, a cui le politiche pubbliche non hanno saputo dare una risposta adeguata.

I dati mostrano che le imprese hanno messo in atto una strategia di diversificazione della catena di fornitura, scegliendo di incentrare le loro attività produttive su più prodotti o mercati caratterizzati essi stessi da un certo livello di eterogeneità. La BCE per contrastare le conseguenze dell'inflazione ha adottato, tra le altre azioni, misure come quella di differenziare le fonti di approvvigionamento, con lo scopo di ridurre al minimo la dipendenza dalla Russia.

Nel 2021, la Commissione Europea ha approvato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), redatto dal Governo Draghi. Questo strumento, in base al quale il Governo italiano utilizza i fondi per la ripresa economica, è stato introdotto per risanare le perdite legate alla pandemia e, dopo essere stato rafforzato nel 2022, anche per finanziare ulteriori interventi necessari. Comprende una serie di misure, riforme o investimenti economici, tesi a stabilizzare la spesa pubblica e incentivare il settore R&D cioè ricerca e sviluppo. I beneficiari che ne possono usufruire sono cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione.

Le risorse stanziare per il PNRR sono pari a 191,5 miliardi di euro e si presentano suddivise in sei missioni: digitalizzazione e innovazione, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e salute (*fig. 6*).

Figura 6: La ripartizione complessiva dei fondi tra le sei Missioni.



Fonte: Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

Figura 7: Impatto Macroeconomico del PNRR (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	0,5	1,2	1,9	2,4	3,1	3,6
Consumi privati	-0,2	-0,6	-0,6	0,0	1,0	1,9
Investimenti totali	2,8	7,6	11,6	12,5	11,8	10,4
Importazioni	0,2	1,0	1,9	2,7	3,4	4,0
Esportazioni	-0,2	-0,5	-0,2	0,6	1,6	2,7

Fonte: Elaborazione MEF-DT

III.VI Il Reshoring e il Made in Italy

Il Reshoring è una strategia d'impresa, ovvero un fenomeno economico che consiste in una scelta volontaria da parte delle aziende, che si erano precedentemente delocalizzate, di riportare la produzione a casa, ossia di restituire quote di lavoro al luogo (spesso la nazione di origine) dove l'azienda è nata.

L'incremento dei costi, nei paesi in via di sviluppo come la Cina, unito all'aumento dei salari, al problema di gestire le catene di approvvigionamento e ai ritardi di produzione, hanno portato instabilità nel fragile sistema commerciale internazionale e suggerito una strategia di abbandono della delocalizzazione a favore del Reshoring.

L'Italia è al secondo posto in classifica, dopo gli USA, fra i paesi favorevoli al Reshoring, ma prima di nazioni come la Germania, l'Inghilterra e la Francia. Negli ultimi 10 anni la crescita del Reshoring ha visto un importante aumento di anno in anno, specialmente a seguito della pandemia da COVID-19 che aveva portato alla chiusura dei porti e a ritardi nelle spedizioni. Con la guerra russo-ucraina sono aumentati i rischi di approvvigionamento e la rilocalizzazione è una soluzione che riporta risorse nella nazione originaria, incrementando posti di lavoro, stimolando l'economia e di conseguenza l'aumento del PIL.

Lo svantaggio più grande del Reshoring è l'enorme costo dello spostamento di produzione che richiede il coinvolgimento di figure professionali specializzate e consulenze di alto livello per coadiuvare le aziende durante la transizione. In Italia abbandonare la delocalizzazione ha portato a riconsiderare la qualità del prodotto, elemento che contraddistingue i cosiddetti beni prodotti con il marchio "Made in Italy".

La Commissione Europea ha dettato poi un'indicazione preferenziale a favore della sicurezza economica interna, che prevede l'obiettivo di evitare "un'eccessiva

dipendenza da un singolo Paese, specialmente se con valori, modelli e interessi sistemicamente divergenti”, e segnando di fatto la fine parziale della globalizzazione. Un'eccessiva dipendenza da altre entità economiche, in primis da Cina e Russia, è risultata essere una dipendenza “critica”, un'arma contro gli stessi interessi nazionali interni. Queste norme prevedono un inasprimento sugli investimenti in entrata, sulle esportazioni, per bloccarli quando ravvisa rischi per la sicurezza internazionale.

III.VII Sostegni di bilancio nell'area dell'Euro

Verso la fine del 2021 si è verificato, come già trattato, un aumento del prezzo del gas e a fronte di ciò, i Governi dell'Eurozona hanno adottato misure di sostegno pari allo 0,2 per cento del PIL, dando a famiglie e imprese sussidi, riduzione delle imposte indirette e trasferimenti.

Il 6 ottobre 2022 i Paesi dell'Unione Europea hanno adottato un regolamento per affrontare l'aumento dei prezzi dell'energia e aiutare i cittadini e le imprese più colpiti da questa crisi energetica. Il regolamento prevede misure di emergenza, come la riduzione dei consumi energetici e fissa un tetto massimo ai ricavi spettanti ai produttori.

I Governi hanno prontamente stanziato fino a circa l'1,9 per cento del PIL (*fig. 8*), comprendendo anche trasferimenti in conto capitale alle imprese produttrici di energia.

Le misure per contrastare i rincari energetici e l'inflazione, sono state compensate in misura limitata con nuovi strumenti di finanziamento, come elevate imposte dirette sui produttori di energia; misure che hanno portato i conti pubblici intorno all'1,7 per cento del PIL. In sintesi, i sostegni per l'energia e l'inflazione, le spese per i rifugiati e le spese militari sono state pari al 2,1 per cento. Misure, dunque, di ampia portata (*fig. 9*).

European Central Bank (2022-2023) *Rapporto annuale BCE 2021-2022*. Available at:

<https://www.ecb.europa.eu/pub/annual/html/ecb.ar2022~8ae51d163b.it.html>

Figura 8: Sostegno di bilancio nell'Eurozona in risposta all'elevata inflazione e al rincaro dell'energia

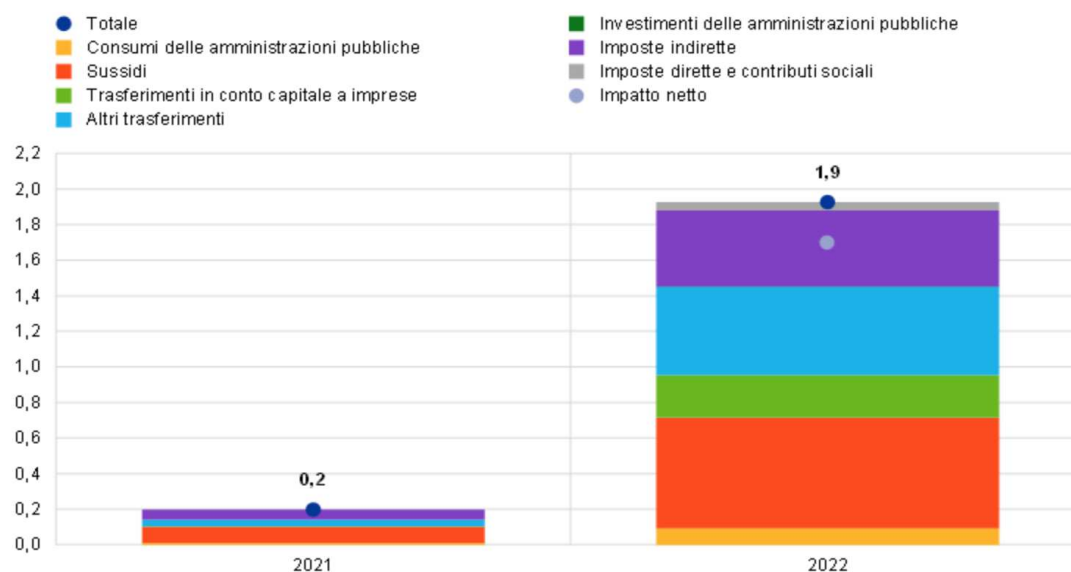
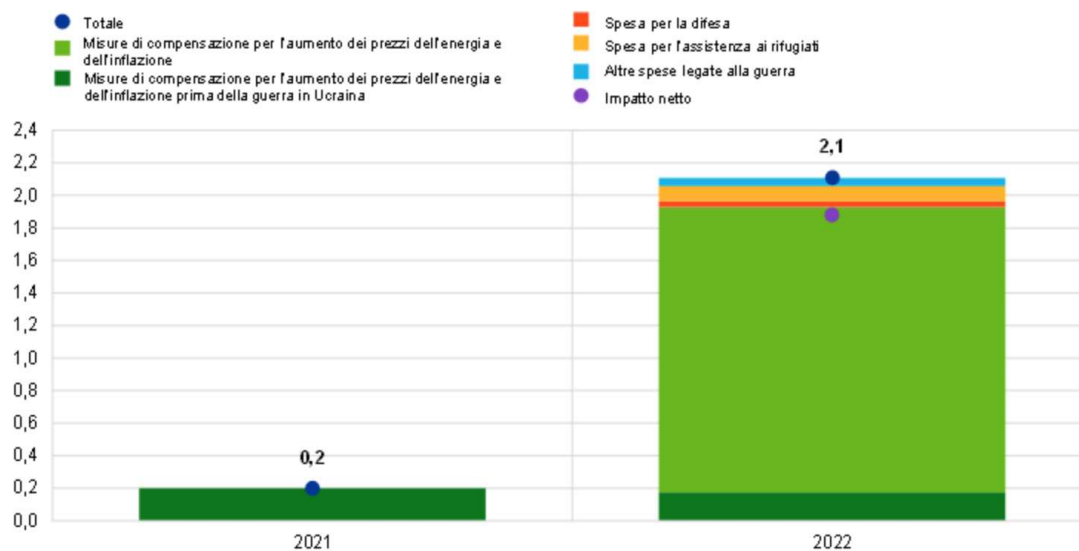


Figura 9: Sostegno di bilancio nell'Eurozona in risposta all'elevata inflazione, al rincaro dell'energia e alla guerra russa in Ucraina



Fonte: Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro dagli esperti dell'Euro sistema ed elaborazioni BCE.

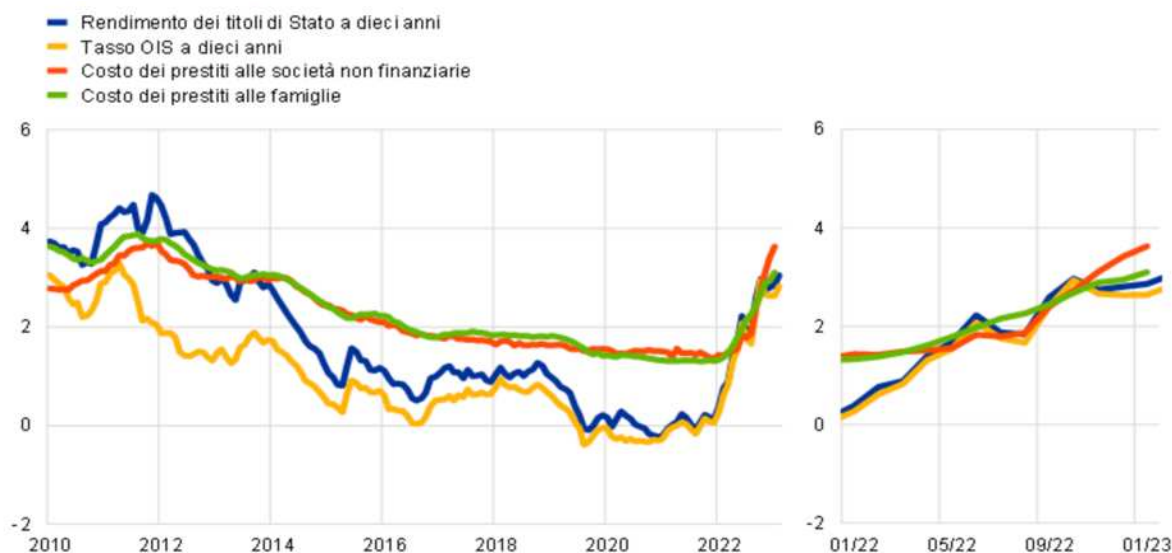
Note: Il valore positivo dimostra il supporto di bilancio. L'Istogramma totale rappresenta il sostegno di bilancio lordo. L'impatto netto, individuato dagli esperti dell'Eurosistema, rivela il divario tra il sostegno lordo e le misure discrezionali di finanziamento.

Per scongiurare il rischio di ulteriori innalzamenti dei prezzi e garantire il ritorno a un'inflazione del 2 per cento, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, ha ritenuto opportuno accelerare il processo di normalizzazione della politica monetaria iniziato alla fine del 2021.

Nella prima metà del 2022 ha iniziato a ridurre, e poi a interrompere, gli acquisti netti di attività finanziarie, mentre nella seconda metà dell'anno ha aumentato i tassi ufficiali (un rialzo di 2,5 punti percentuali) frenando la domanda di beni e servizi e riducendo la circolazione di denaro.

Di fronte a un'elevata inflazione, la BCE ha ulteriormente alzato i tassi ufficiali, portando il rendimento dei depositi all'interno dell'Eurosistema al 3,25 per cento e utilizzando il programma di riduzione delle attività finanziarie (APP⁵ Asset Purchase Programme) (*fig. 10*).

Figura 10: Tassi di interesse a lungo termine, costo dei prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.



Fonte: Bloomberg, Refinitiv ed elaborazioni della BCE.

Note: i dati sopra indicati, si riferiscono alla media ponderata per il Pil dei rendimenti dei titoli di Stato (dati giornalieri), al tasso sui overnight (dati giornalieri), al costo dei prestiti della società non finanziarie e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (dati mensili). Gli indicatori del costo dei prestiti sono quantificati sommando i tassi sui prestiti bancari a breve, medio e lungo termine, tramite una media mobile a 24 mesi dei volumi delle nuove operazioni.

⁵ APP: La BCE nel 2014 ha varato questo nuovo strumento non convenzionale di acquisto di attività finanziarie a titolo definitivo sui mercati secondari.

CONCLUSIONE

Sulla base degli studi fin qui esaminati emerge che alle conseguenze economiche della guerra in Ucraina si sono aggiunti anche gli effetti residui causati dalle precedenti guerre, dalla deflazione del 2008 e dalla pandemia del 2020.

L'arrivo di un'elevata inflazione (che ha sfiorato a metà 2022 il 9 per cento a livello globale) ha colpito, seppure in maniera diversa, tutti i Paesi dell'Unione Europea, mettendo in discussione l'integrazione economica e portando un irrigidimento sui mercati finanziari.

Le cause di questa inflazione sono state: la fine del lockdown, la deglobalizzazione⁶, la riduzione della fornitura di gas russo, la scarsità di grano e mais (imputabile alla guerra in Ucraina) e i cambiamenti climatici. Le ripercussioni sono ricadute sui soggetti più fragili e passibili di conseguenze, soprattutto le famiglie e le realtà aziendali, che hanno cercato di contrastare questo fenomeno utilizzando, inizialmente, i risparmi accantonati proprio durante la Pandemia.

La crescita economica mondiale è rimasta sotto al 3,5 per cento, un punto percentuale in meno di quanto ci si attendeva alla vigilia dello scoppio del conflitto; recando con sé, da parte degli operatori, una maggiore avversione al rischio legato agli investimenti.

Grazie agli interventi varati della BCE, il Consiglio Direttivo ha approvato l'adozione di una politica monetaria restrittiva per poter ridurre l'eccessiva inflazione, intervento che ha portato a un'accelerazione dei prezzi pienamente in linea con il graduale evolversi della situazione dei dati.

⁶ Deglobalizzazione: propensione delle grandi imprese a tornare in madrepatria riducendo gli investimenti in paesi rischiosi.

Alla crisi sanitaria si è cercato rimedio fornendo risposta attraverso il programma NGEU (Next Generation EU) noto in Italia con i nomi informali di Recovery Fund o Recovery Plan.

Il fondo per sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19 è stato poi rafforzato con il programma REPowerEU, un piano concepito per risparmiare energia, produrne di pulita e diversificare l'approvvigionamento energetico al fine di rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi e poter sostenere l'Ucraina.

Si legge che “tra gli obiettivi principali di REPowerEU figurano l'aumento della resilienza, della sicurezza e della sostenibilità del sistema energetico”. Tutto questo, a livello europeo, è stato fatto per evitare differenze tra le economie nazionali, frammentazioni tra mercati finanziari e avere politiche di bilancio più adeguate.

Come l'Italia, tutti i beneficiari del NGEU hanno la responsabilità di concretizzare e dimostrare i traguardi ottenuti. Si è parlato, già da tempo, di proseguire con un assetto istituzionale dell'Unione economica monetaria per far sì di avere un bilancio comune più adeguato che stabilizzi e garantisca la fornitura di beni pubblici europei a fronte di risorse proprie o di emissioni di debito. La trasformazione potrebbe correggere le politiche di bilancio nazionali sproporzionate portando a una politica monetaria unica. E una conclusione di questo tipo potrebbe dunque dare una certa stabilità a tutte le nazioni europee.

Verso la fine del 2022, con l'avvio del rialzo dei tassi ufficiali, è stato approvato anche il nuovo strumento per la protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (Transmission Protection Instrument, TPI). La restrizione monetaria si è trasmessa sia ai tassi di interesse di mercato sia al costo del credito a famiglie e imprese in modo analogo e organizzato fra tutti i Paesi dell'area.

A oggi il nostro gas viene importato in maggior parte dagli Stati Uniti e dall'Algeria, andando così a sopperire al problema di acquistare, viste le sanzioni ancora in atto, dalla Russia; si mantiene però a un prezzo superiore rispetto a quello del gas russo prima della guerra. Pesa molto ovviamente il persistere del conflitto in Ucraina, ma esistono segnali incoraggianti come i processi di ristrutturazione aziendale, l'accelerazione dell'accumulazione di capitale, il miglioramento della produttività e il recupero della competitività internazionale. Le condizioni dei mercati finanziari sono migliorate, ma l'aumento della politica monetaria deve continuare a essere definito in modo tale da garantire un rientro progressivo, ma non troppo lento, dell'inflazione verso l'obiettivo.

E che cosa prevedere, infine, riguardo al conflitto russo-ucraino da cui è partito questo elaborato per parlare di PIL e inflazione?

Lo scorso marzo Alessandro Orsini, rinomato esperto di sociologia del terrorismo internazionale, ha dichiarato "Faccio una previsione con margine di errore pari a zero: la guerra finirà con una grossa concessione territoriale alla Russia. A meno che non si finisca tutti quanti in un inferno nucleare. Non esiste una possibilità su un milione di miliardi che Kiev spazzi via la Russia dall'Ucraina, apriamoci subito a una trattativa". "Dal 24 febbraio" (2022) - continua Orsini - "dico che non ci sarà una soluzione militare alla guerra in Ucraina. La Russia non riuscirà a conquistare tutto il paese e Kiev non riuscirà a respingere i russi al di là del Donbass."

Si dovrà procedere con tutta probabilità a trattative internazionali che permettano una risoluzione del conflitto nonché ad alcune concessioni a Putin, perché, come è chiaro, la guerra tra Russia e Ucraina non è mai stata "solo" la loro guerra.

“Se la guerra non viene buttata fuori dalla storia dagli uomini, sarà la guerra a buttare fuori gli uomini dalla storia”.

(Gino Strada)

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

Alessandrini, P. (2021) *Economia e Politica della Moneta: Nel Labirinto della finanza.*

Banca d'Italia - Eurosystem. Available at: <https://www.youtube.com/bancaditalia>

Banca d'Italia - il Sito Ufficiale della Banca Centrale Italiana. Available at:

https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventigovernatore/integov2022/cf_2021

Comunicazione (2022) *Le Conseguenze della guerra in UCRAINA per le Imprese*

Italiane, Roncucci and Partners. Available at:

<https://www.roncucciandpartners.com/2022/03/17/le-conseguenze-della-guerra-in-ucraina-per-le-imprese-italiane-i-settori-piu-colpiti/>

Davanzati, G.F. (2023) *Con la guerra in Ucraina vola l'inflazione in Italia, e a pagare sono i più poveri.* Available at:

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/editoriali/1391723/con-la-guerra-in-ucraina-vola-linflazione-in-italia-e-a-pagare-sono-i-piu-poveri.html>

Dornbusch, R. and Fischer, S. (2020) *Macroeconomia.* McGraw-Hill.

European Central Bank (2022) *Cos'è l'inflazione?.* Available at:

https://www.ecb.europa.eu/ecb/educational/explainers/tell-me-more/html/what_is_inflation.it.html

European Central Bank (2022-2023) *Rapporto annuale BCE 2021-2022.* Available at:

<https://www.ecb.europa.eu/pub/annual/html/ecb.ar2022~8ae51d163b.it.html>

https://www.ecb.europa.eu/pub/projections/html/ecb.projections202203_ecbstaff~44f998dfd7.it.html

European Central Bank (2023) *Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro*

formulate dagli Esperti della BCE, Marzo 2023. Available at:

https://www.ecb.europa.eu/pub/projections/html/ecb.projections202303_ecbstaff~77c0227058.it.html

Labini, F.S. (2023) *Guerra in UCRAINA. Perché negli Stati Uniti si può parlare delle responsabilità della Nato e da noi no?*. Available at:

<https://left.it/2023/02/19/guerra-in-ucraina-perche-negli-stati-uniti-si-puo-parlare-delle-responsabilita-della-nato-e-da-noi-no/>

Russia-UCRAINA: 6 grafici per spiegare Le Conseguenze della guerra (2022).

Available at:

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-ucraina-6-grafici-spiegare-le-conseguenze-della-guerra-33743>

Sul ruolo USA nella guerra in UCRAINA (2022). Available at:

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/sul-ruolo-usa-nella-guerra-ucraina-34554>

Zoppo, A. (2023) *Qual è il costo medio della vita in Italia?*. Available at:

<https://borsaefinanza.it/costo-medio-della-vita-in-italia/#:~:text=In%20media%2C%20il%20costo%20della,passioni%20per%20il%20tempo%20libero>

RINGRAZIAMENTI

Vorrei riservare questo spazio finale della mia tesi di laurea ai ringraziamenti verso tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della stessa.

Un ringraziamento speciale in primis al mio relatore Davide Ticchi per la disponibilità, i suggerimenti utili ai fini dell'elaborato e per avermi dato l'opportunità di approfondire questo tipo di argomento.

Grazie al mio ragazzo Matteo per avermi trasmesso la sua immensa forza e per avermi compreso e appoggiato in tutto questo tempo.

Un grazie soprattutto alla mia famiglia che mi ha permesso di mettermi in gioco e fare un'esperienza che sarà preziosa per il mio futuro.

Un grazie speciale a mia cugina Ludovica che mi è stata accanto in questo momento particolare della mia vita.

Un grazie ai miei amici per aver condiviso con me in questi anni un percorso così bello ma non privo di momenti di difficoltà.

Infine, un grazie a me stessa per averci creduto fino alla fine.